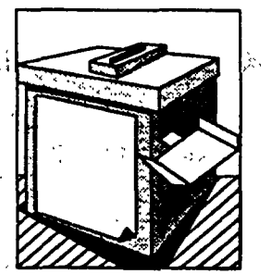
**Verso il voto**



Terza rilevazione Swg in vista delle amministrative del 21
Avanza il centro, ma resta fermo intorno al 10 per cento
In ascesa a Napoli anche la Mussolini dal 21,6 al 23%
Nessun candidato dc al ballottaggio. Tonfo di Elda Pucci

Orlando (qui accanto), Bassolino (al centro) e Rutelli sono in testa ai sondaggi per la poltrona di sindaco a Palermo, Napoli e Roma

# Progressisti sempre primi nelle città

## Orlando sfiora il 50%, Rutelli sale al 35% e Bassolino al 33%

Exploit di Leoluca Orlando, secondo le rilevazioni della Swg arrivate alla terza puntata (l'ultima il 19, due giorni prima del voto) nelle tre città chiamate alle urne e prese in esame: Roma, Napoli e Palermo. I candidati progressisti avanzano ancora, ma il leader della Rete balza al 49,5% dei consensi. Calano gli incerti e a Napoli e Roma i «centristi» (Caprara e Caruso) si attestano intorno al 10%.

**ROSANNA LAMPUGNANI**

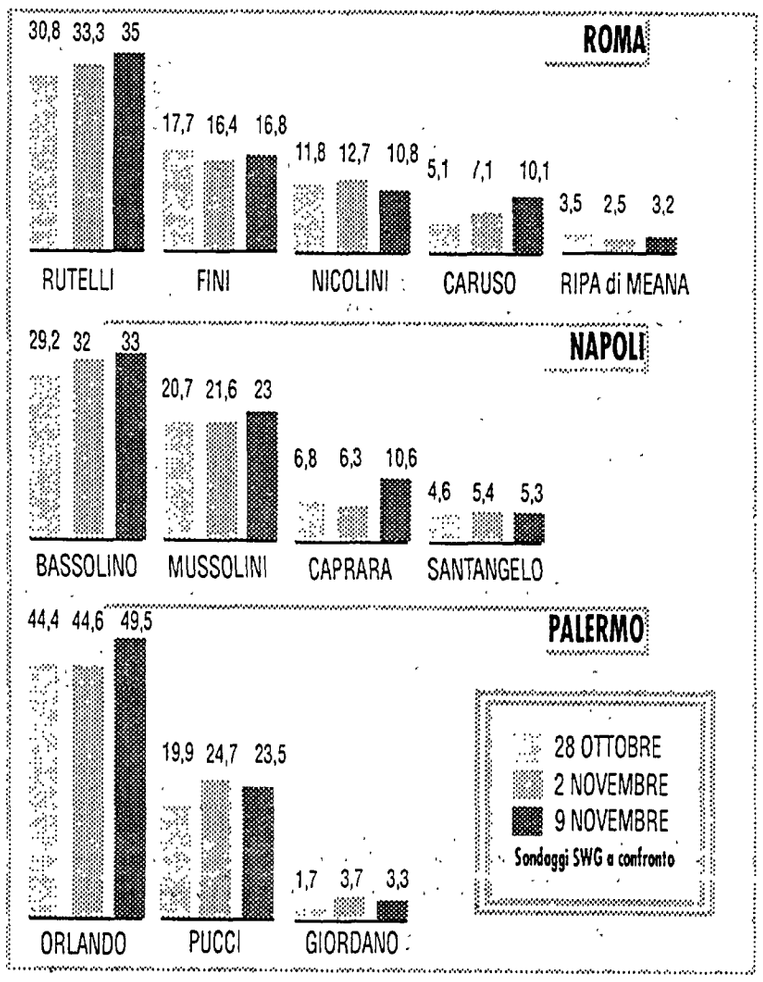
ROMA. Terza rilevazione della società Swg in tre città chiamate al voto: Roma, Napoli, Palermo. Ed esplode Leoluca Orlando. Il leader della Rete, candidato dell'area progressista a Palermo, sfiora la metà dei consensi: 49,5%. Cinque punti in più rispetto alla rilevazione precedente del 28 e 29 ottobre (quella attuale è stata effettuata nei giorni 5 e 8 novembre). Gli indecisi, che nel frattempo hanno scelto il proprio candidato, hanno puntato su di lui; ma anche una parte di coloro che in un primo momento erano favorevoli alla candidata di centrodestra, Elda Pucci, ora sono per il sindaco della primavera palermitana. Questo il dato più significativo di oggi e che si accosta a quello sull'avanzata costante degli altri candidati progressisti: Francesco Rutelli a Roma e Antonio Bassolino a Napoli. E, ancora, a quello sull'erosione della fascia degli indecisi che comunque resta, come nei casi precedenti più alta a Napoli. In questo caso forse tra gli incerti si nascondono coloro che non se la sentono di dichiarare apertamente il proprio favore per Alessandra Mussolini, giovane signora agguerrita, ma pur sempre nipote di suo nonno.

Ma leggiamo il sondaggio, svolto tra 1600 persone nelle tre città prese in esame. Come le altre volte le rilevazioni sono state fatte tramite telefono tra le 18,30 e le 21, fuori dal normale orario lavorativo per evitare di sottorappresentare alcune categorie di lavoratori. Le donne come sempre sono in numero maggiore, il che corrisponde al dato della popolazione italiana. A Roma e Napoli gli intervistati sono in maggioranza in possesso del diploma di scuola media superiore e di media inferiore. A Palermo, invece, prevalgono coloro che hanno frequentato la scuola fino alla media inferiore o solo le elementari. La società di rilevazione, fatte queste premesse generali, avverte che il risultato del sondaggio è a questo punto consolidato, per cui con una certa approssimazione si possono definire le coppie che arriveranno al ballottaggio e che, di fatto, sono le stesse emerse sin dalla prima rilevazione.

**Roma.** Rutelli è saldamente in testa e il divario con il suo inseguitore è sensibilmente aumentato in questi ultimi giorni: dal 33,3 è passato al 35 per cento, mentre il missino Gianfranco Fini ha guadagnato solo uno 0,4 in più sul precedente risultato (16,4%). È questo il limite a cui può arrivare il segretario del Msi? Parrebbe di sì, secondo la lettura della Swg. A sinistra, invece, Renato Nicolini perde terreno: dal 12,7 al 10,8 per cento, il che significa anche un punto in meno rispetto al responso iniziale (11,8%). L'ex assessore dell'Estate romana è ora solo di uno 0,7% sopra a Carmelo Caruso, il prefetto dc che lentamente sta salendo (all'inizio aveva il 5,1; la volta scorsa il 7,1 e oggi il 10,1). Il candidato di centro Vittorio Ripa di Meana recupera parte del punto che aveva perso per strada e si attesta al 3,2%. La leghista Maria Ida Germontani è invece ferma al 2,2%.

**Napoli.** Dall'altra rilevazione chi in proporzione ha aumentato di più i consensi sono i candidati di centro destra: Mussolini è passata dal 21,6 al 23 per cento, Caprara dal 6,3 al 10,6%. Bassolino invece è passato dal 32 al 33%. Cosa significa? Il 6% di indecisi in questo periodo ha scelto di votare per i candidati di centro destra e solo un sesto ha rivolto il suo consenso al candidato progressista. E gli indecisi sono da rintracciare in maggior numero nelle fasce sociali più basse, tra le donne, tra gli anziani: esattamente i «punti deboli» di Bassolino (per usare la terminologia adottata dalla Swg). Va aggiunto anche che la società di rilevazione ha continuato a interpellare i potenziali elettori anche sul leghista Gennaro Nardi (2,5%) la cui candidatura è stata però bocciata dalla commissione mandamentale. L'avanzata di Caprara rincuorerà molti dirigenti della Dc, come Giampaolo D'Andrea, che sono sicuri di portare l'ex segretario di Togliatti al ballottaggio con Bassolino.

**Palermo.** Orlando 49,5%, Pucci 23,5%. Cos'altro aggiungere? Gli inseguitori sono giù giù nelle preferenze: Alfonso Giordano, candidato di Centro e di una porzione di Dc, scende dal 3,7 al 3,3 per cento. Ernesto Di Fresco, sostenuto dall'Unione popolare siciliana, è fermo all'1,5%; mentre il candidato leghista, La Barbera, passa dall'1,5 allo 0,9% a dimostrazione che per il Carroccio la Sicilia non è terreno di conquista. Ma torniamo ai due duellanti. Con questo trend, e considerando che il 3% degli indecisi ha scelto Orlando in questa rilevazione, si fanno molto alte le probabilità che il leader della Rete possa diventare sindaco sin dal primo turno. Sarebbe un esploit annunciato e comunque una replica del precedente successo quantificato in 71mila preferenze. Per Elda Pucci sarebbe un tonfo e una sonora sconfitta per i partiti che la sostengono: Psi, Msi, Popolari di Segni e soprattutto la Dc che non riuscirebbe, stando a questo sondaggio e ad altri, a far eleggere nessun suo candidato alla guida delle grandi città. L'ultima rilevazione prima del voto sarà pubblicata il 19 novembre.




## Ma a Genova e a Napoli attenti alla destra

**MAURO CALISE**

Ecco nuovi sondaggi, ancora favorevoli ai progressisti. Però con due città critiche, Genova e Napoli, dove l'esito si presenta incerto. Sono le città simbolo di queste elezioni. A Palermo, Roma, Venezia vi è un vantaggio importante che va comunque consolidato: qui la sinistra non può perdere se vuole ancora contare nel paese. A Genova e Napoli la partita è diversa, c'è uno scontro frontale con la destra. La destra che a Nord si chiama Lega e a sud Alessandra Mussolini.

La preoccupazione per lo scarto ridotto tra i due fronti cresce se si considerano i limiti del sondaggio Swg, un sondaggio telefonico che necessariamente distorce l'universo degli elettori. Il campione degli intervistati è più agiato - quanti a Napoli non hanno il telefono! - e più istruito, nonché più disposto a dichiarare il proprio orientamento. Il voto di scambio e di camorra non è certo un voto che si annuncia al telefono, ma si può stare certi che saprà farsi sentire nell'urna. Inoltre, la Mussolini ha i suoi maggiori consensi proprio nei quartieri più popolari di Napoli; altri sondaggi di questi giorni indicano con chiarezza che il voto di destra prevale tra gli elettori con basso titolo di studio. Cautela, dunque, nel valutare i sondaggi: in un nuovo sistema elettorale vi sono troppe variabili difficili da decifrare, come si è visto con la amara sorpresa della sconfitta imprevista di Milano. E allarme per Genova e Napoli.

A Genova si sta profilando un voto di partito - alla Lega - più forte che al candidato: caso unico in un campione di intervistati che si pronuncia poco sul partito che sceglierà. Segno che la Lega ha già forti radici, non importa quali uomini metta in campo.

Il consenso per Mussolini è più personale e ancora poco consolidato. In comune con il voto alla Lega ha la protesta contro la politica: tutta la politica, con quel giudizio sommario che altre volte in passato ha fatto la fortuna della destra. Di nuovo c'è a Napoli la personalità del candidato, le sue indubbie capacità comunicative, il look affascinante e aggressivo con cui coprire l'assoluto vuoto di idee e di programmi. Mentre nel palazzo ci si attarda a inventare l'ennesima quadratura del centro, si alza un vento del Sud con un nome che non promette niente di buono.

Michele Campione, prof cattolico sostenuto da sinistra e progressisti

## A Caltanissetta un «Patto» contro la vecchia palude

A Caltanissetta una coalizione progressista cerca di rompere il potere monolitico della Dc e candida a sindaco un professore cattolico, Michele Campione. L'impresa è difficile nella città delle clientele, dove i voti sono comprati e la mafia solo di recente è stata scalfita dalle inchieste giudiziarie. Dallo Scudocrociato è appoggiato Maurizio Vancheri, il primo degli eletti nel vecchio consiglio che si è autosciolto.

**RUGGERO FARKAS**

CALTANISSETTA. Il *martello pneumatico* che scalfirà e cercherà di frantumare il vecchio muro di cemento armato democristiano che fino ad oggi ha cinto la *palude* si chiama «Patto per la città». Un pugno di forze di progresso cercherà di spostare l'ago della bilancia nel consiglio comunale di Caltanissetta dove, tre anni fa, lo scudocrociato era riuscito a far occupare dai suoi uomini 23 seggi su 40 (col 55 per cento delle preferenze), ottenendo la maggioranza assoluta. È un'occasione che non può lasciarsi sfuggire l'unico capoluogo siciliano che va al voto oltre Palermo.

Pds, Verdi, Alleanza democratica, hanno stretto questo patto affiancandosi a Rete e Rifondazione comunista per cercare di trasformare in una città quell'orrendo paesone che è oggi Caltanissetta dopo anni e anni di dominio Dc. Capirà la gente? Capiranno i nisseni che è venuta l'ora di dire basta ai democristiani Bernardo Alaimo, deputato regionale *plurinvisato* dai magistrati, accusato di concussione, Rudy Maira, parlamentare nazionale sotto inchiesta, Filippo Butera, altro deputato regionale dc condannato per voto di scambio e accusato di mafia? Capiranno che questi uomini non lavoravano per la città ma per loro stessi, così come Nino Cicero, altro Dc, ex deputato regionale, arrestato una settimana fa perchè avrebbe chiesto trenta milioni per far costruire una strada a Sutera? Capiranno gli uomini che la domenica passeggiano in piazza che i centosettantotto presunti mafiosi che finiranno processati dietro le sbarre della nuovissima aula bunker, progettata dal marito di una giudice, sono solo una piccola parte di quella criminalità che ha *governato* la loro città per oltre mezzo secolo? Capiranno che i voti non si possono vendere perchè in vendita è la qualità della loro vita?

Per avere la risposta bisognerà attendere qualche settimana. Ma si respira un clima nuovo, finalmente di scontro, di dibattito politico, dove ogni certezza sembra caduta. Il sindaco scelto delle forze di progresso per aprire le finestre del Municipio e far cambiare l'aria si chiama Michele Campione. È un professore che ha svolto attività sindacale nella Cisl scuola, presidente dei maestri cattolici. Dice Emanuele La Muti, segretario provinciale del pds: «Noi avevamo proposto il segretario della Cgil. Non tutti erano d'accordo. Abbiamo preferito appoggiare compatti Campione».

La cultura, il cambiamento delle condizioni di vita, il ribaltamento della morale, sono questi i capisaldi che il professore getta sul suo piatto della bilancia. E fa anche una denuncia pesante: «In questa *palude*, resa tale da quarant'anni di malgoverno, dove la cultura, la vivibilità, sono state calpestate, i voti vengono comprati. Vedo che c'è una grossa volontà di cambiamento, anche se forze come il psi e il psdi continuano ad andare a braccetto con la dc, ma non tutta la città è raggiungibile. Noi non abbiamo gli elenchi minuti dei votanti. Gli elettori vengono acquistati come al mercato. Mi è capitato di sentirmi dire: datemi i soldi come fanno gli altri e io voto per voi. Si tratta di povera gente, e non si tratta solo di povertà economica ma soprattutto di mancanza di cultura, di arretratezza mentale. A questo vogliamo dire "basta"».

Ce la farà questo «Patto» con i cattolici progressisti, i movimenti, con in testa Campione, a rovesciare l'alleanza dei vecchi potenti che non vogliono *morire*? Lo scontro sarà con la dc, il psi, il psdi e con Maurizio Vancheri, il candidato a sindaco della vecchia guardia, un otorinolaringoiatra che alle ultime amministrative era stato il primo degli eletti nelle fila democristiane. Non sono diventate pesanti le sue amicizie? Gli amici, i favori, le preghiere, con questo carburante la *macchina* è andata avanti a Caltanissetta. E Vancheri sa quanto siano importanti le amicizie, lui che è un cavaliere del Santo Sepolcro, congrega perfettamente lecita e di ispirazione cristiana che però, all'ombra del Duomo di Monreale, aveva come unica funzione la *solidarietà* tra gli iscritti: «Aiutami che io ti aiuterò».

Altri due candidati a sindaco cercheranno di ottenere tante preferenze per avere la possibilità di contrattare qualcosa dopo. Giuseppe Mancuso, ex deputato regionale missino ed Eugenio Candura, ex assessore comunale scappato dalla dc ma che ai vecchi amici non ha chiuso completamente la porta in faccia.

La crisi economica e il malcostume della vecchia politica hanno prostrato la città. Eppure Dc e socialisti non rinunciano a correre

# Alessandria, sinistra e Lega mirano all'ex feudo psi

Conto alla rovescia anche ad Alessandria, da vent'anni feudo socialista, per il rinnovo del Comune. È il quarto capoluogo di provincia del Piemonte che si reca alle urne nel 1993. Una coalizione progressista con Pds, Rete, Ad e Verdi sostiene Andrea Ferrari, avvocato ed ambientalista. Contro di lui la Lega ed alcune liste civiche che raccolgono i «trasformismi» dc e psi.

DAL NOSTRO INVIATO
**MICHELE RUGGIERO**

ALESSANDRIA. Chi sarà il nuovo inquilino nel palazzo municipale di piazza della Libertà? Alessandria, avvizzita dal malcostume politico, si interroga più perplessa che fiduciosa sul futuro. È il rovello di recente data: si vuole cambiare, ma non si sa ancora come. La crisi economica ha falcidiato l'occupazione: 25mila iscritti all'ufficio provinciale del Lavoro. Record negativo dal dopoguerra ad oggi. La grande industria non ha presa. La piccola regge, «anche se abbiamo perduto per strada qualche azienda», sospira il presidente dell'Api, Cesare Barosi. Il terziario è fragile. Il mondo del lavoro guarda al nuovo sindaco, ma pensa al nuovo piano regolatore - fermo dal 1973 - manna biblica per ridare ottani al motore dell'economia del mattone. Ma, in città (sotto la soglia dei centomila abitanti ed in costante calo demografico) non c'è soltanto il Prg da schiodare. Ci sono le coscienze infeudate da vent'anni ininterrotti di predominio socialista a palazzo Civico che hanno ridotto l'«orgoglio cittadino» al lumicino, se persino la mitica Borsalino, ceduta a Silvano Larini (il polivalente architetto amico di Craxi) in una carambola di passaggi proprietari, è stata infine presa per il rotto della cuffia da una cordata di imprenditori astigiani.

A darsi battaglia con reali chances di ballottaggio sono in tre su sette candidati l'assicuratore Ina e presidente del locale Circolo canottieri Angelo Faccini (Dc-Psi), l'avvocato Andrea Ferrari (Quercia, Rete, Verdi e Ad) e la signora Francesca Calvo, voce solista della Lega. Nel gruppo dei senza-speranza Carlo Vergagni (dissidenti psi, psdi e pri), Dario Gemma di Rifondazione, Giampaolo Oddenino dell'Unione di Centro (Pli e Psdi),) e Aldo Rovito del Msi.

Faccini per gli acrimoniosi è sinonimo di faccendiere. Per gli alessandrini accorti si legge per due terzi Borgoglio, il resto Cotroneo, un dc di fede andreottiana, che nel servire la fede e la progenie ha pensato bene di piazzare il genero Pier Carlo Fabbio capolista. Felice Borgoglio, invece, è una sorta di libro aperto sul rampantismo craxiano, che del Garofano ha fatto una dispensa di favori grandi e minuti. Il top alle amministrative del '90, con il 32 per cento dei voti e 17 consiglieri; il flop nell'infausto 5 aprile del '92 con una caduta al 20 per cento. Ma, con l'attuale movimento centrifugo, il suo simbolo vale sì e no il 6 per cento. E se dalla ruota non esce Faccini perde tutto in un colpo solo, compresa la cassaforte della Cassa di Risparmio di Alessandria.

Su Andrea Ferrari, 54 anni, ambientalista noto avvocato (è uno dei legali di parte civile sulla vicenda Acna) si è consumato un piccolo miracolo di ingegneria politica. Dietro ha il Pds e la sua base operaia, la Cgil e la Uil, un pezzo di sinistra che marcia insieme alla piccola e media borghesia che per anni ha flirtato con l'Edera e adesso si sente partecipe del disegno di Ad, la società civile che si identifica nella Rete, gli industriali dell'Api (piccolo e media industria) e le simpatie dell'Unione industriale di Alessandria. Su Ferrari corrono leggende da frontiera gauchista. Nel '68 difendeva chi non aveva i soldi per pagarsi l'avvocato, più tardi la sua storia personale si incrocia con quella dei 61 licenziati dalla Fiat alla fine degli anni Settanta. Qualcuno però oggi gli rimprovera i suoi stretti rapporti con i Guala, una famiglia di industriali. Anzi la Famiglia: una sorta di dinasty di provincia che si affianca curiosamente a quella dei Matarrese, sarà forse per quel fratello prete in comune, Guido Guala, intellettuale, impegnato, per qualche istante candidato a sindaco «in pectore» del volontariato e dell'associazionismo cattolico. «Non ha senso parlare di mani sulle città, perché il gruppo Guala fattura l'80 per cento delle sue commesse all'estero», commenta, «parliamo invece di politica, della Lega, del suo fascismo strisciante, di un movimento che presenta una signora perbene in tailleur che sta al doppiopetto di Formentini per dissimulare la violenza sboccata dei Bossi e dei Miglio».

E vediamola da vicino la Lega. Ha i tratti gentili di una ex avvocato ed ex insegnante, da cinque anni dirigente a tempo pieno dei lumbard. Francesca Calvo, torinese di nascita, alessandrina di adozione, qualche anno sopra i quaranta, si schermisce quando le si chiede del sangue blu, di cui si favoleggia nei ritratti di cronaca. Il Carroccio ha il suo zoccolo duro nel 14,5 per cento del '92. Ma, se Dc e Psi si sfaldano sotto il fuoco incrociato di scandali e concorrenza di ispirazione socialista il ballottaggio è assicurato. Allora sarà sfida Calvo-Ferrari. Con il polo progressista a fare gli scongiuri, confidando in un arresto della tromba d'aria leghista che il 20 giugno spazzò Quercia ed alleati in due capoluoghi di provincia del Piemonte, Novara e Vercelli.

I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità
In edicola ogni sabato con l'Unità
MONGOLFIERE
Storie, favole, avventure
Sabato 13 novembre
Jerome Klapka Jerome
Tre uomini in barca